

la lettera

## «Col premier per cambiare il Paese»

DA ROMA

**M**ario Mauro spiegare la sua scelta di lasciare il Pdl (e di candidarsi per il Senato con la lista Monti in Lombardia, al numero 3) con una lettera aperta: «La rottura con il mio partito è frutto della storia di questa legislatura che ha visto consumare l'illusione che l'alleanza Pdl-Lega fosse garante di riforme capaci di cambiare l'Italia». La lista Monti, spiega l'ex capo-delegazione del Pdl a Strasburgo nasce per contrastare una lunga «guerra di parole» per una «pace duratura».

Mauro, da ex vicepresidente della Cdo-settore scuola, fa l'esempio dell'istruzione: «Quattro volte in teoria - ricorda - è stata riformata la scuola in questi anni: Berlinguer, Moratti, Fioroni, Gelmini. Io tornerò a fare l'insegnante senza che in realtà nulla sia cambiato. Sono riforme dette, non fatte e a cui si aggiunge la beffa mediatica di migliaia di giovani in piazza a protestare contro qualcosa che non è mai stato attuato». Passando poi allo scenario macroeconomico «il cosiddetto rigore si è tradotto in più tasse per più spesa pubblica con il risultato di veder esplodere il nostro debito e renderlo insostenibile al punto da minacciare l'intera eurozona». L'esito finale è stata la turbolenza dell'autunno

**Lettera aperta di Mario Mauro:**

**«Il Pdl ha fallito, che errore**

**voltare le spalle al governo**

**gridando al complotto nell'Ue»**

2011 che ha portato alla caduta del governo Berlusconi. Questa, per Mauro «avrebbe potuto essere un'occasione positiva se avessimo avuto la forza di riconoscere i nostri errori», se non si fosse preferita, alla fine «l'incredibile scorciatoia di addossare ogni responsabilità ad un presunto quanto assurdo complotto europeo condito di banchieri e massoni ad uso di una opinione pubblica bramosa di scaricare su tedeschi e francesi l'incapacità di risolvere i nostri problemi».

«Che tristezza - tira quindi le conclusioni - dopo aver contribuito a far cadere il comunismo, riunificato l'Europa dell'est, aver sostenuto lo sviluppo di Polonia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Malta, Cipro, ... sentire dire che la causa delle mancate e storiche riforme che il nostro Paese attende da decenni è frutto di un complotto europeo in cui Monti interpreta il ruolo di "utile idiota" al soldo della "perfida" Merkel». E ora, dopo aver visti dimezzati i nostri interessi sul debito («da 80 a 40 miliardi l'anno in 14 me-

si») per affrontare le emergenze del lavoro e della crescita «occorrono riforme strutturali che destra e sinistra rifiutano di fare insieme».

(A.Pic.)

